

## LECTIO DIVINA di Atti 2,1-11

### 1. Preghiera: Lo Spirito ci guida

Signore, Dio nostro, che in Cristo, Agnello senza macchia, ci hai redenti e liberati, tu ci chiami a uscire dal nostro peccato, a rompere con le abitudini del mondo e a distaccarci dagli idoli; aiutaci a compiere il cammino di santità e a lasciarci guidare dallo Spirito Santo.

E' Lui che accompagnava i profeti e animava gli annunciatori dell'evangelo; è Lui che fa l'unità fra la prima e la nuova alleanza.

Noi ti chiediamo di inviarlo su di noi affinché apra le nostre menti all'intelligenza delle Scritture e, rigenerandoci con la potenza della parola di Dio, viva ed eterna, ci conduca ad amarci gli uni gli altri, con cuore aperto, con serenità, intensamente.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che con te e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

(fratel Luciano Manicardi: 1Pt 1,10-25)

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 31 maggio: solennità di Pentecoste.

#### □ Atti 2,1-11

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».*

#### □ 1 Cor 12,1-11

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

- Giovanni 14,15-20

*In quel tempo. Il Signore disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi".*

### **3. I personaggi del testo degli Atti degli Apostoli.**

- "i discepoli"
- "lo Spirito Santo"
- "i Giudei osservanti", di 16 nazioni; la "folla"

### **4. Le scelte e gli atteggiamenti nel brano degli Atti degli Apostoli.**

- "i discepoli": nel giorno della Pentecoste, sono insieme nello stesso luogo. Ascoltano "un improvviso fragore dal cielo" e percepiscono un "vento impetuoso". Vedono "lingue come di fuoco" che si posano su ciascuno di loro. Accolgono lo Spirito Santo, da cui ricevono "il potere di esprimersi". Parlano in piazza e "ciascuno li udiva parlare nella propria lingua ... delle grandi opere di Dio".
- "lo Spirito Santo": entra nel luogo dove è presente tutta la piccola comunità che lì si è ritrovata dopo la morte di Gesù. Si fa riconoscere attraverso "un improvviso fragore dal cielo, quasi un "vento impetuoso"; la sua presenza si materializza con "lingue di fuoco" che si posano sul capo di ognuno di loro; diventano "colmi di Spirito Santo". Dona loro la possibilità di esprimersi in lingue diverse.
- "i Giudei osservanti", presenti in piazza, provengono da 16 nazioni diverse. Questa folla sente parlare gli apostoli nella loro lingua di origine. Si stupiscono di ciò che accade e si interrogano sulle origini degli stessi apostoli, che sanno parlare nelle loro "lingue".

### **5. Alcuni cenni di "Lectio".**

- La festa di Pentecoste nasce in un mondo pagano, come momento di ringraziamento per le messi, per il raccolto. Il popolo ebreo assume questa ricorrenza come la festa della Legge, la festa dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo. Ha la consapevolezza che il vero frutto che può crescere nel cuore di ogni persona è la scelta di accogliere la Parola di Dio e di vivere secondo giustizia. La Pentecoste diventa allora "la festa delle feste", il giorno di Dio che si compie e non ha più tramonto. La Pentecoste è pertanto la festa dove si concretizza il mistero di Dio. Lo Spirito scende, anche ora, su ogni credente e, giorno dopo giorno, lo accompagna fino all'incontro finale con il Signore Dio.
- Gli apostoli sono "tutti insieme nello stesso luogo". Sono nella "stanza superiore" che è il luogo della loro preghiera; è il luogo dove hanno vissuto l'esperienza della lavanda dei piedi,

dell'Ultima Cena; luogo dove hanno ascoltato la preghiera universale di Gesù; con Lui, da lì, si sono diretti verso il Getsemani. Ed è il luogo dove, frastornati e delusi, con tanta amarezza e dolore nel cuore, sono tornati, impauriti, dopo la morte in croce di Gesù. Era per loro un luogo contraddistinto da una viva e struggente memoria: lì avevano vissuto le ultime ore con il Signore Gesù, culminate nell'Ultima Cena; lì era apparso loro Gesù risorto; da lì erano partiti per andare al monte dell'Ascensione; e lì erano tornati per attendere lo Spirito Consolatore. E' luogo simbolico che per loro, ma anche per noi, rappresenta il posto dove cresce la nostra interiorità, dove ci sentiamo in comunione con il Signore Dio; si fa pace con sé stessi e con gli altri. E' il luogo dove nasce la Chiesa, dove diventiamo comunità.

- Ci sono come due descrizioni della presenza dello Spirito: è come un suono che colpisce chi sta in silenzio per ascoltare la voce del Signore. Era stato detto loro, dopo l'Ascensione, da *"due uomini in bianche vesti"*: *"Uomini di Galilea, perché state a guardare in cielo? Questo Gesù che, di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo"* (Atti 1,11). Ma si concretizza anche una visione, dove a loro viene annunciata, attraverso la Parola, la presenza dello Spirito. E vedono come un *"fuoco"* che si materializza sotto forma di *"lingue"*. Tutto questo parla agli apostoli: in loro lo Spirito di Dio vuole porre il *"fuoco"* della passione per l'annuncio del Vangelo. Lo Spirito dona loro la possibilità di parlare e di essere ascoltati da tante persone che provengono da luoghi diversi e lontani. Il Vangelo può essere annunciato, con amore, fino agli estremi confini della terra.

## 6. Spunti di riflessione.

- Gli *"Undici"*; Maria e le *"donne"* si ritrovano *"tutti insieme, nello stesso luogo"*. Hanno ascoltato i due angeli. Vogliono confrontarsi e trovare le motivazioni profonde per saper tradurre in scelte operative le grandi provocazioni che Gesù ha posto nel loro cuore. Al centro dell'annuncio e della testimonianza a cui siamo anche noi chiamati, sta la piena appartenenza al Signore Gesù, il pieno coinvolgimento nella sua Parola. Per vivere questo occorre la capacità di fermarsi, di sostare, di lasciarlo parlare e di essere disponibili a convertire il nostro cuore. Il nostro mondo ha sete di autenticità; per vivere questo abbiamo urgenza di purificarci da ogni scoria che può rallentare il nostro passo.
- *"Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste"*: così inizia il racconto della presenza dello Spirito nel Cenacolo. Si sta concretizzando un momento decisivo. Frequentemente, nella Scrittura, in particolare nei Vangeli dell'Infanzia, la parola *"compiere"* introduce eventi decisivi:
  - *"Per Elisabetta si compì il giorno del parto e diede alla luce un figlio"* (Lc 1,57).
  - *"Mentre Giuseppe e Maria si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto"* (Lc 2,6).
  - E ancora: *"quando furono compiuti i giorni della circoncisione, gli fu messo nome Gesù"* (Lc 2,21).

Il compimento indica che, rispetto a quanto sta avvenendo, c'è stata un'attesa; si sta realizzando un avvenimento rilevante, che determinerà il percorso futuro. E la presenza dello Spirito, nella prima comunità cristiana, ma poi nel mondo, è evento che dona prospettive nuove e determinanti per ogni fedele cristiano. La sua presenza ci aiuterà a comunicare, con la sapienza del cuore, la bellezza dell'essere accompagnati, da Chi ci ama, in ogni momento della nostra esistenza.

- Su coloro che sono presenti nel Cenacolo si posano *"lingue come di fuoco"*; è un dono messo a disposizione di ogni persona presente. La Pentecoste è infatti l'anti-Babele. Ognuno, a partire dal proprio itinerario di vita, dalla qualità della propria esistenza, dagli insegnamenti ricevuti, gusta un'esperienza che trasforma la vita. Parlano anche lingue diverse e tutti comprendono. Si può cogliere come non occorra uniformarsi; è necessario procedere insieme verso la meta, con le capacità e le risorse che si possiedono. Si promuove un atteggiamento positivo che si concretizza in un rispetto reciproco, nel desiderio di valorizzare chi cammina accanto a noi. E non ci si ferma neanche di fronte a coloro che non ci condividono e giudicano pesantemente e frettolosamente quanto accade. Vogliamo essere sempre con coloro che sono alla ricerca della verità.